

Primo piano  La ripartenza

Il documento sarà inviato all'Ue. Conte stringe sul decreto semplificazioni, scontro sugli appalti. Quota 100 sotto esame

IL PROGRAMMA

Fisco, revisione di Irpef e Iva Pronto il Piano Riforme

di Enrico Marro

ROMA «È assolutamente necessario evitare che la crisi pandemica sia seguita da una depressione economica. Non vi è tempo da perdere, e le notevoli risorse che l'Unione europea ha messo in campo devono essere utilizzate al meglio». Con queste parole il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sintetizza il «Programma nazionale di riforma» (Pnr), cioè il piano che di solito viene allegato al Documento di economia e finanza di aprile, e che quest'anno arriva in ritardo a causa della pandemia. Ma questo Pnr

traccia anche «le linee essenziali» del Recovery Plan, il piano che servirà al governo per chiedere gli aiuti nell'ambito del Next generation Ue, scrive Gualtieri. Risorse decisive. All'Italia, infatti, secondo la proposta della presidente Ursula von der Leyen, potrebbero andare 173 miliardi, di cui 82 a fondo perduto (ma non c'è ancora l'accordo unanime dei Paesi Ue, come necessario). Il Pnr si porta avanti e annuncia che il governo presenterà il Recovery Plan a Bruxelles a ottobre. Esso si baserà «sul rilancio degli investimenti, su un incremento della spesa per ricerca e istruzione e su riforme mirate ad incre-

mentare la competitività, l'equità e la sostenibilità».

L'obiettivo è un livello di investimenti pubblici «superiore al 3% del Pil», contro il 2,3% del 2019. Altre risorse arriveranno, dice il governo, dalla lotta all'evasione (il governo esclude condoni) e da una revisione della spesa pubblica. Sui prepensionamenti con Quota 100, che scadono a fine

2021, il governo «valuterà le scelte in materia alla luce della sostenibilità anche di lungo periodo del sistema previdenziale e del debito pubblico».

La riuscita del piano, si legge, dipenderà dalle riforme di sistema. Ecco perché è decisivo, per il governo, il decreto legge Semplificazioni. Che potrebbe andare in Consiglio dei ministri, oggi o domani, con lo

stesso Pnr, ma solo se saranno superati i contrasti tra Pd e i 5 Stelle sugli appalti.

Il Pnr (138 pagine), è articolato su «tre linee strategiche: modernizzazione; transizione ecologica; inclusione sociale e territoriale, parità di genere». Saranno rafforzati gli investimenti su telecomunicazioni, ferrovie, strade, ponti, aeroporti, porti e intermodalità. Tra gli obiettivi: «un Paese completamente digitale», con la previsione di un contributo alle famiglie per le connessioni veloci e l'acquisto di tablet e pc (massimo 500 euro con Isee fino a 20mila euro, 200 con Isee superiore); treni ad alta velocità per garantire

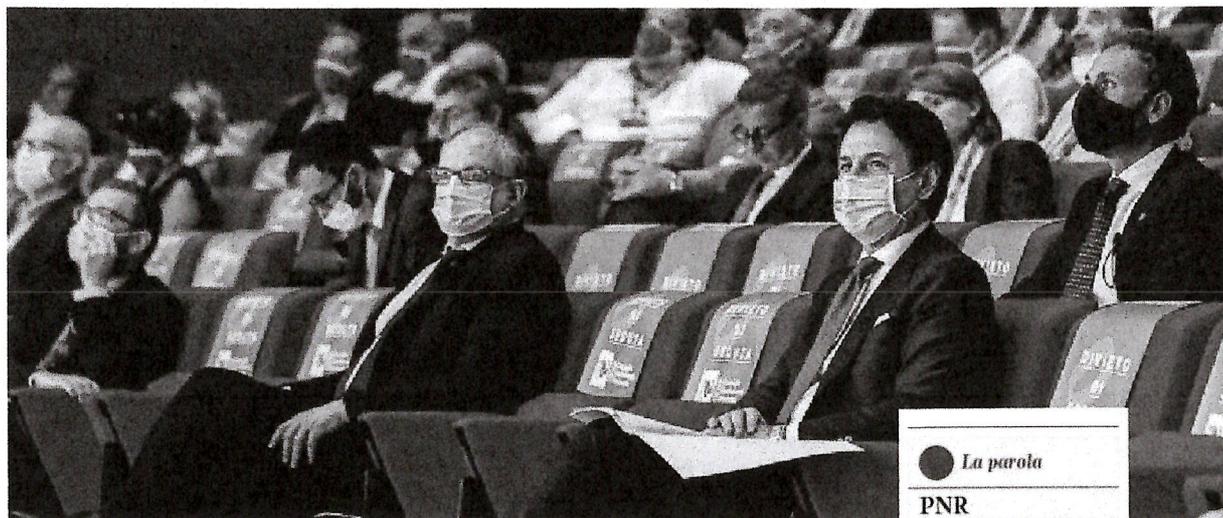
«tempi di accesso a Roma non superiori a 4 ore e mezza». E introduzione, entro due anni, della fibra ottica in tutte le scuole statali. Scontato il potenziamento della sanità. Il governo «valuterà» le «opzioni di finanziamento» Ue (quindi anche il Mes) «alla luce di considerazioni di merito e di impatto finanziario». Confermato il «rilancio» dell'Iva ma «decarbonizzata». Ci sarà «una riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta» (Irpef e Iva), «riducendo le aliquote effettive sui redditi da lavoro» e favorendo «i ceti medi e le famiglie con figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

173

miliardi

I fondi destinati all'Italia dal Recovery Fund europeo, su cui però manca ancora l'accordo finale. Di questi 82 miliardi saranno a fondo perduto. Il resto sotto forma di prestiti



Da sinistra il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e il premier, Giuseppe Conte, con la mascherina di protezione giovedì al consiglio confederale della Uil

La parola

PNR

L'imprenditore

di Giuliana Ferraino

«L'ennesimo proclama E che fine hanno fatto le proposte di Colao?»

Le critiche di Vescovi (Confindustria Vicenza)



Luciano Vescovi 58 anni amministratore delegato dell'omonima impresa di costruzioni edili e presidente di Confindustria Vicenza

di Confindustria Vicenza.

Secondo il ministro dell'Economia Gualtieri bisogna evitare che la crisi pandemica sia seguita da una depressione. Non c'è tempo. «Temo che la fretta sia legata al fatto che ormai siamo in campagna elettorale per le Regionali di settembre e c'è la pausa estiva. Ma in pausa da che, visto che siamo rimasti fermi per 3 mesi? Nel mondo non si ferma nessuno. La verità è che facciamo tanto gli schizzinosi sul Mes e invece dovevamo chiederlo un mese fa. Forse abbiamo la memoria corta: l'anno scorso per fare una manovra da 14 miliardi,



Temo che la fretta sia legata al fatto che ormai siamo in campagna elettorale per le Regionali

perché gli altri 16 dei 30 complessivi erano a debito, siamo impazziti. Ora abbiamo una quantità enorme di risorse, grazie all'Europa: vogliamo acccontentare tutti?».

Che cosa intende?

«Mi può spiegare l'argomentazione alle colf che abbiano lavorato oppure no? È l'ennesima lotteria. Come il clic day per i 50 milioni sulla sicurezza al quale hanno partecipato 240 mila contribuenti, ma la maggioranza è rimasta fuori perché le risorse sono andate esaurite nei primi due secondi. Ecco: sarò contento di una manovra quando davvero scenderà tutti».

Nell'ambito delle regole Ue gli Stati membri devono presentare i Programmi Nazionali di Riforma (Pnr). Hanno una valenza triennale e sono divisi in tre macroaree: misure macroeconomiche e di politica di bilancio; le riforme strutturali e microeconomiche; politiche del lavoro. La Commissione Ue valuta i progressi nelle politiche indicate nei Pnr mentre il Consiglio europeo giudica sul grado di realizzazione delle riforme annunciate e rivolge ai Paesi membri raccomandazioni.

Perché è così negativo?

«È vero, sono scoraggiato. Ma quando la ministra dei Trasporti Paola De Micheli ha parlato di una nuova era per Alitalia, mi è sembrato di sentire Berlusconi al tempo dei capitani coraggiosi. sento le stesse cose. Sono scatenati perché ci sono le Regionali».

Dal Recovery fund l'Italia dovrebbe ricevere 173 miliardi, 82 a fondo perduto.

«Intanto sono titoli da col-

locare sul mercato, e li comprerà solo la Bce. Significa che adesso siamo diventati pieni di soldi? Macché, siamo pieni di debiti. L'Italia ha credibilità nel mondo grazie al suo surplus commerciale, che l'anno scorso è stato di 60 miliardi, generato dall'industria manifatturiera. Ma quale sarà il surplus commerciale nel 2020 con il mondo ingessato? Dopo il 2008 la nostra economia dipende soprattutto dal mercato mondiale, perché quello interno è solo zavorra e burocrazia».

Nel Piano di riforma si parla di alleggerimento fiscale per famiglie e imprese, di scuola, di lotta all'evasione, di investimenti, di sostenibilità. Non sa nulla?

«È l'ennesimo piano di cui non sentivamo il bisogno. C'era il piano Colao, con molti elementi di visione di lungo periodo. Il governo sarebbe dovuto partire da quello. Facciano una cosa, piccola, visibile, misurabile, subito. Invece di annunci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA